

Libri per Bambini.

Vogliamo il sergente intero

di Fernando Rotondo

MARIO RIGONI STERN, *Il sergente nella neve*, E. Elle, Trieste 1993, ill. di Roberto Innocenti, pp. 192, Lit 13.000.

Ne ha fatta di strada, dal 1953, quando uscì al n. 16 dei "Gettoni" di Vittorini, con la copertina grigio-verdolina, *Il sergente nella neve*, tanto da diventare un classico della memoriali-

stica di guerra e soprattutto della formazione storica, civile e morale degli italiani. Di 230.000 soldati mandati in Russia, 90.000 non tornarono e 42.000 furono i feriti e congelati. L'autore ricorda e racconta senza odio: Mussolini è nominato una sola volta (il padre di un alpino morto ne guarda il ritratto e stringe i denti e i pugni senza parlare), il fascismo nemmeno una volta, tutta-

via è difficile trovare un libro capace di rendere con uguale forza la tragedia di un regime e di una nazione.

L'edizione scolastica del 1965 ne allargò enormemente la diffusione e conoscenza. L'attuale pubblicazione nella collana "Einaudi Ragazzi" giunge più che mai a proposito in un momento in cui serpeggia una intossicata volontà e voluttà di spregiare e accanto-

tra le più frequenti nel libro, fu sistematicamente sostituita da "imprecare", "urlare", "brontolare", alterando così la realtà e una modalità linguistica e di comunicazione tradizionale tra gli alpini. Questa nuova edizione ripristina in buona parte il testo originale, anche se alcuni tagli e correzioni, forse semplicemente a causa di un'affrettata collazione delle due precedenti edizioni, rimangono. Così le "ragazze dell'isba" (1953) diventa il "caldo dell'isba" (1965 e 1993), riportando qualche vecchio professore alle sontuose immagini cinematografiche di Jane Russell che prometteva *Il mio corpo ti scalderà*; ma viceversa un soldato che "bestemmia" nel 1953 diventa "allegro" nel 1965 (con una veramente blasfema equivalenza tra bestemmia e allegria), per tornare a bestemmiare nel 1993; "una donna nuda sulla neve" è cancellato nel 1965, ma reintegrato nel 1993; e l'autore sogna di essere su una spiaggia al sole "nudo" nel 1953, e nel 1993, ma non nel 1965.

La signora del Nulla

di Benedetta Papasogli

LOUISE DU NÉANT, *Il trionfo delle umiliazioni. Lettere*, a cura di Mino Bergamo, Marsilio, Venezia 1994, pp. 132, Lit 24.000.

Michel Foucault, nella sua *Storia della follia nell'età classica*, ha lasciato aperto un capitolo tra i più ricchi e drammatici: la storia della mistica come "follia", marginalità, irriducibile differenza rispetto al conformismo del cristianesimo classico, sempre più orientato al moralismo e sempre meno aperto al vento dei carismi. Sarà, più tardi, Michel de Certeau con la sua *Fable mystique* a sviluppare quel capitolo, indagando più a fondo l'entroterra tanto teologico quanto sociologico di una "cultura dell'interiorità" che vede nel corso del XVII secolo la propria fioritura massima e già insieme la crisi, il travaglio, il declino. Non era più il tempo in cui mistica e profezia, coniugandosi intimamente, potessero esprimere un pubblico grido a favore del rinnovamento della chiesa e persino per l'ordinamento della città terrena, com'era accaduto nel medioevo e ancora agli inizi del Rinascimento. L'esperienza mistica, vissuta sempre più come un mistero doloroso, interpretata sempre più come immedesimazione col Cristo "appassionato" e umiliato, si consumava nel silenzio dei chiostri o, talora, andava a occupare — obbedendo all'evangelico capovolgimento di valori sapienza/follia — i luoghi disertati, la grande terra di nessuno e di tutti: l'*underground* della società di allora, gli ospedali e le strade, lo spazio dei pezzenti e dei folli, della malavita e delle vocazioni eroiche.

Mino Bergamo, giovane studioso scomparso nel 1991 dopo aver tracciato con alcuni lavori una sua alta e originale linea di ricerca, mostra d'aver fatta propria e personalmente rielaborata la duplice lezione di Foucault e di Certeau. Con Certeau ha avuto in comune un amore: quello per Jean-Joseph Surin, il gesuita legato alla vicenda degli esorcismi di Ludun, sprofondato per diciotto anni in una sorta di malattia mentale che fu per lui la grande scuola concreta ove apprendere il lessico della mistica del suo tempo: notte oscura e annientamento, infanzia e follia, deserto e abisso. Dopo Surin (del quale ha scritto in *La scienza dei santi*, Sansoni, seconda ed. 1992), Bergamo si è lasciato attrarre da un'altra "mistica dell'eccesso", questa volta una donna, quasi ignorata anche dagli studiosi secentisti se Bremond non le avesse dedicato un af-



Robert Schneider

Le voci del mondo

«Ho letto *Le voci del mondo* con stupore e con gioia. Che qualcuno, con passione e intelligenza, senta ancora la necessità di raccontare — a dispetto delle intimidazioni e delle pazzie alla moda — è una cosa che ci auguriamo spesso, ma che è sempre più rara».

(Elias Canetti)

Traduzione di Flavio Cuniberto.

«I coralli», pp. vi - 192, L. 22.000

Álvaro Mutis

Amirbar

La follia dell'oro e la passione d'amore nelle miniere delle terre calde. Una nuova avventura di Maqroll il Gabbiera.

Traduzione di Fulvia Bardelli.

«I coralli», pp. viii - 137, L. 18.000

Einaudi

ventivato. Anche Boyd come Bond? Certo, alla fine pare che possano allearsi, ma tutto resta in sospeso.

Infine, quelle che quantitativamente dominano sono le comiche traversie dell'Hotel Tropicana, con i suoi proprietari, due avvocati di Magenta, alcolizzato l'uno, giocatore di roulette l'altro, un po' falliti un po' imbroglioni, con il cameriere-cuoco-pianista, Adriano, ch'è anche pittore e scrittore della domenica, e una continua, fatale alternanza di crisi finanziarie e iniziative di animazione. I frigoriferi si riempiono e si vuotano, il personale appare e si dilegua secondo l'esito delle notti alla roulette, si alternano feste spagnole e "giornate giapponesi", che permettono di utilizzare come camerieri un gruppo di turisti del Sol Levante; poi giungono come frequentatori dei cinematografari impegnati a girare film sulla cucina mediterranea, ma soprattutto pellicole porno: buona occasione per spillargli un po' di soldi con la minaccia d'una denuncia. Alti e bassi che si concludono con la fuga dei proprietari, con la promozione sul campo del cameriere-factorum a direttore, e con l'esposizione di un'insegna "Bed and breakfast". Ma la sorte dell'edificio sarà presto un'altra: la trasformazione in residence.

Adattandosi, e in parte accettando i suggerimenti, della linea narrativa comica (alla Blake Edwards o alla Mel Brooks) e di quella ecologica, si svolge l'esperienza personale, diciamo l'emancipazione della professoressa, recentemente tradita dal marito che cerca lagnosamente di riconquistarla e angosciata dai problemi della figlia bambina di cui si occupa per il momento la nonna. Se Sandra è, all'inizio, una seria ricercatrice assillata dai problemi familiari e dalla sbandata del marito ancora da smaltire, a poco a poco l'eccitazione dell'indagine, il clima libero e fantasioso dell'albergo, l'evidente interesse con cui viene scrutata e spogliata dagli sguardi maschili, la spingono a pensieri e comportamenti molto più liberi. Elabora un amore romantico, e ricambiato, col rigattiere di feticci, Oscar, ma va poi a letto con Boyd, mentre Oscar ha una notte d'amore con una vecchia amica.

Sullo sfondo del romanzo ci sono le grandi furfanterie moderne, il riciclaggio di denaro sporco, i traffici inconfessabili, la droga, le guerre commerciali ed economiche. Vi s'inserisce anche lo scontro ecologico, con le sue conseguenze devastanti e la malafede dei responsabili del disastro. In confronto, i piccoli peccati dei personaggi sono poca cosa, e ispirano, per i loro modi, simpatia o sorridente compassione. La tendenza a prendere la vita come un gioco, filosofia comune agli attori della vicenda, o l'inseguire fantasie e sogni conditi di autosuggestione, come fa Oscar, sono comportamenti che nel complesso sembrano salvare un'umanità minacciata dalle spinte del "progresso". Anche la stracconaggine di certo turismo internazionale viene sublimata nell'ambiente scombinateo dell'Hotel Tropicana.

E poi, c'è l'intensità dell'eros, rappresentata dal romanzo incompiuto che Adriano, proprio alla metà del libro, fa leggere a Oscar: la donna bellissima giunta dal mare, svenuta o forse intontita da un colpo, viene ospitata e stesa sul suo letto da Adriano ragazzo, viene contemplata e carezzata in tutte le posizioni che egli le fa assumere. Onde calde di sensualità travolgono sempre più il ragazzo, portandolo a un'iaculazione cui stranamente prende parte la donna pur nel suo stato d'incoscienza. Tutto poi si conclude in una vaga irrealtà: la sparizione della donna, la sua riapparizione fugace ad Adriano, i suoi possibili messaggi simbolici. Un'esperienza, comunque, che lascia tracce indelebili, e che pare irradiarsi su tutti i frequentatori del luogo. Anche sui lettori, appagati.

Gerry Adams

Strade di Belfast

Storie di vita quotidiana sullo sfondo della lotta di liberazione irlandese

Prefazione di Ronan Bennett

Pp. 180 - Lire 25.000

Via Faà di Bruno, 28 - Roma. Tel.-Fax 06/3728394

DISTRIBUZIONE PDE

Gamberetti Editrice

nare memoria, storia, tradizione e cultura di un popolo. Il senso complessivo di un'operazione culturale e civile è illuminato dalle illustrazioni di Roberto Innocenti, autore che si divide tra fiaba (*Cenerentola*, *Pinocchio*, ecc.) e storia (*1905 Bagliori a Oriente*, *Rosa Bianca*), spesso riambientando la prima nella seconda, e che, come ha scritto Antonio Faeti, opera "mosso come da una insostenibile indignazione, rivolta contro chi ha manipolato le memorie o contro chi ha chiuso nelle carceri dell'oblio tutto ciò che si doveva invece mostrare". Le citazioni che Innocenti usa — la scalinata di Odessa e il bambino ebreo che alza le mani davanti al soldato nazista col mitra e, qui, il soldato italiano nella tormenta con la coperta sulla testa, ad esempio — rendono con intensità narrativa il senso del tempo e caricano la vicenda della fissità di un incubo. Nel 1965 il racconto, passando dai "Gettoni" alla collana di letture per la scuola media, subì censure, tagli, modifiche stupide e bacchettoni. Ad esempio, la parola bestemmiare (variamente coniugata),